

**L'IMPRESA** ■ TREDICI AMICI PAGAIERANNO PER 405 CHILOMETRI IN SEI GIORNI PER PARTECIPARE ALLA STORICA VOGALONGA IN LAGUNA

# Tarantasio si è svegliato: da Lodi a Venezia sulla canoa del dragone

La Canottieri sosterrà la sfida, l'equipaggio si allena dallo scorso autunno guidato da canoisti "doc"

**GRETA BONI**

**LODI** Iniziate a tremare lodigiani, perché... il drago si è svegliato. E con un colpo di coda ha tutta l'intenzione di arrivare fino a Venezia. Tarantasio è già stato avvistato nelle scorse settimane, mentre faceva capolino dall'acqua fredda dell'Adda, proprio di fronte alla Canottieri. Niente paura, comunque. A domare il leggendario drago che si nascondeva nel lago Gerundo, l'enorme distesa d'acqua che migliaia di anni fa sommergeva le campagne di Lodigiano e Cremasco, penserà un equipaggio di valorosi che dal 19 al 24 maggio tenteranno l'impresa, a bordo di una splendida "dragon boat": 405 chilometri in sei giorni per raggiungere la Serenissima partendo dalla città del Barbarossa.

**CANOA MON AMOUR**

Non a caso la sfida è stata battezzata "Operazione Tarantasio". Lo hanno deciso i tredici protagonisti della missione, che hanno chiamato così la loro canoa, una "dragon boat" di 250 chili che secondo un'antica tradizione cinese si ispira proprio alla figura di un drago. In questo caso l'imbarcazione è impreziosita da un'enorme testa di serpente cinese intagliata nel legno a prua e dalle scaglie decorative dipinte sulle fiancate. A bordo c'è posto per dieci pagaiatori, accompagnati da un timoniere e da un tamburino, che ha il compito di dare il ritmo ai rematori.

Impossibile che qualcuno non l'abbia ancora notata, mentre solca l'Adda tra spruzzi e fatica, attraversando il bacino del fiume tra Lodi e Cavenago, dove si tengono gli allenamenti settimanali della squadra, al ritmo di due a settimana partiti lo scorso settembre. E chi pensa che la piena invernale abbia scotaggiato i "dragoni" si sbaglia di grosso. La canoa è stata acquistata dal gruppo ed è diventata ufficialmente un'imbarcazione della Canottieri Adda: il club sportivo è tra i più antichi del territorio e ha alle spalle una lunga tradizione di canoa e canottaggio, anche per questo motivo ha deciso di sostenere fin dall'inizio l'impresa.

**ECCO I VALOROSI (O I PAZZI?)**

Amici, sì, ma anche appassionati di sport e di natura. Ecco l'identikit della squadra che a turno dovrà imbarcare la pagaia: Paolo Zanol, Franco Donzelli, Matteo Losi, Raul Rovida, Andrea Soffientini, Vittorio Riccaboni, Marco Viani, Fabio Catuffi, Paolo Vinzia, Gilberto Campelli, Mario Spini, Francesco Avaldi, Renato Capelli: tutti soci della Canottieri, naturalmente. Il tragitto in passato è già stato affrontato da altre imbarcazioni della Canottieri, ma le novità stavolta sono davvero tante, a partire dal tipo di barca, passando dal percorso per arrivare all'equipaggio. La ciurma di "dragoni" può contare su alcuni canoisti "doc", che hanno fatto incetta di successi a livello nazionale e internazionale: solo per fare qualche nome Campelli, Vinzia, Zanol e Catuffi. Gli altri soci

**PRONTI PER LA SFIDA**

I canoisti lodigiani nei pressi della Canottieri alle prese con la loro "dragon boat" da 250 chili: ogni settimana solcano l'Adda da Lodi a Cavenago per prepararsi al grande evento di maggio (foto Roby)



hanno invece alle spalle le più svariate esperienze sportive - dal calcio al rugby, dalla corsa al ciclismo - e hanno accettato la sfida mettendosi a remare solo da quest'estate.

**LE TAPPE DEL VIAGGIO**

Appuntamento il 19 maggio all'alba, alla Canottieri. Alle 6 inizierà il volo dei "dragoni" su Adda e Po e ci sarà da pagaiare duro: lo sforzo quotidiano prevede infatti una me-

dia di otto-nove ore. Meteo e imprevisti permettendo. Queste le tappe: Torricella di Sissa, nel Parmense il primo giorno; Ostiglia (Mantova) il 20 maggio, Serravalle di Berra, nel Ferrarese, il 21; Chioggia, finalmente in Veneto, il 22; Venezia il 23, per partecipare al giorno seguente alla storica Vogalonga. Campeggi e agriturismo sono i luoghi scelti per il pernottamento. Ci sarà un mezzo d'appoggio, un



**LA VOGALONGA**

**NEL 2014 C'ERANO 2100 BARCHE E 8MILA VOGATORI**

Definirla una regata non competitiva per imbarcazioni a remi sarebbe riduttivo. La Vogalonga, per usare le parole dei suoi organizzatori, «è un atto d'amore per Venezia e l'acqua che la circonda, per la sua laguna e le sue isole, per la voga e le sue barche». Un modo per sostenere una campagna contro il degrado e il moto ondoso nella Laguna. Giunta alla 41esima edizione, nel tempo ha mantenuto la sua finalità: «Diffondere la conoscenza e il rispetto della natura e della cultura della città». Alla 40esima nel 2014 Vogalonga hanno partecipato 2100 barche e più di 8mila vogatori. La partenza avviene in Bacino San Marco. Aggirata l'isola di Sant'Elena, si costeggiano le isole delle Vignole, di Sant'Erasmo e di San Francesco del Deserto. Il corteo entra poi in Murano. Giunti a Venezia, si raggiunge il Canal Grande e si arriva alla Punta della Dogana di fronte a San Marco.

**Da Lodi a Venezia, le tappe dell'impresa**



**IL PRECEDENTE** ■ AVVENTURA SEMI-SERIA DI QUASI 600 KM TRA PIOGGIA E ZANZARE

# Quarant'anni fa cinque lodigiani fino a Trieste



**I CINQUE "EROI"** I lodigiani nel 1975 con "Anna": la portarono fino a Trieste

**LODI** Cinque lodigiani avevano già solcato i fiumi da Lodi fino a Trieste ben quarant'anni fa. Un'avventura da cui scaturì un diario di bordo semi-serio. Nel 1975 affrontarono una specie di "diluvio universale": la pioggia li perseguitò per la maggior parte del viaggio, da sabato 23 a sabato 30 agosto, affrontato su una jole "quattro con" battezzata Anna, a cui era stato aggiunto un sedile alle spalle del timoniere. Se inizialmente l'equipaggio doveva essere composto da più di venti persone, esaurito l'entusiasmo iniziale riposero alla "chiamata" solo sei valorosi, poi diventati cinque: Romano Vinzia, Paolo Uggè, Paolo Moroni, Riccardo Padovani, Vincenzo Abruzzese. Il promotore, Mino Forlani, si vide rifiutare le ferie all'ultimo momento, ma decise comun-

que di seguire gli amici per un lungo tratto, con una bottiglia di grappa come conforto. Sopportando pioggia e zanzare, la squadra si fermò in cascine, trattorie, sedi di Canottieri fluviali, chiedendo ospitalità qua e là. E nonostante in qualche momento la ciurma abbia perso la bussola e nonostante un motoscafo avesse "tentato" di travolgerla, la ciurma riuscì a raggiungere Trieste. «Ci sentiamo soddisfatti di aver percorso quasi 600 chilometri - senza preparazione su questo tipo di barca e di aver convissuto in armonia, senza mai picchiarci troppo forte. Ci sentiamo molto più giovani e pronti, l'anno prossimo magari, per il Remo sino in Olanda, infatti permettendo».

G. B.

